io piuttosto che dire solennemente le cose semplici, ho voluto, quanto potevo, dire semplicemente anche le cose più oscure ».

Un secondo carattere del volume, che ha indubbiamente giovato alla diffusione, consiste nella novità (per quell'epoca, ma anche rispetto a molti testi successivi e rispetto a molti oggi correnti) della integrazione fra analisi teorica e analisi induttiva, soprattutto statistica. Intendiamoci: il sistema di introdurre nei trattati e nei manuali di scienza delle finanze materiali empirici è di antica data. Ma si trattava di solito (e spesso si tratta ancora), di informazioni su istituzioni ed eventi e di notizie di dati sparpagliate, messe a titolo di esempio fra un ragionamento e l'altro, senza un particolare metodo. A questo modo di procedere, che dà un senso di occasionalità, di erudizione anziché di scienza, si poteva reagire o sviluppando una trattazione a livello di scienza pura, come fecero De Viti De Marco, Einaudi e altri; oppure cercando di inserire *organicamente* il materiale fattuale nel discorso: è quello che fa Nitti il quale raccoglie ed elabora serie statistiche e informazioni su fatti e istituzioni allo scopo di individuare uniformità e tendenze. A tali fini Egli sviluppa anche alcuni concetti di contabilità dei grandi aggregati finanziari ed economici che possono forse oggi apparire ovvi, ma che allora non lo erano affatto, data la mancanza di una scienza della contabilità finanziaria, la giovinezza della statistica e l'infanzia dell'econometrica. Oggi nell'elaborazione econometrica e statistica siamo più raffinati ed esigenti: ma i manuali di scienza delle finanze, salvo eccezioni, non paiono, su questo terreno, molto più avanti di quello di Nitti la cui capacità di utilizzo conciso e sistematico di dati difficili anche ora da reperire e da mettere insieme in modo omogeneo — al fine di ricavarne verifiche empiriche o ipotesi di tendenza —, è impressionante.

Un terzo carattere che cooperò al successo del volume è la sua ampiezza culturale: la scienza delle finanze ha ovvie premesse e implicazioni politiche, storiche, sociologiche; e Nitti, pur non sconfinando dal profilo economico della trattazione, le sviluppa senza parrocchialismo, con il vasto respiro che gli deriva dai suoi studi extra-economici e della sua esperienza diretta di uomo politico. D'altro canto si può aggiungere che il trattato non è scritto con l'occhio rivolto ad una singola nazione o gruppo di nazioni affini (come sono per lo più le opere manualistiche di questo settore), ma da un punto di vista cosmopolitico. È il trattato di un cittadino europeo che con naturalezza spazia oltre il proprio paese e che si trova a suo